

# Digital Natives

A caccia di nuovi suoni

di Giuseppe Zevolli



## Jenny Hval *The Long Sleep* Sacred Bones

A due anni di distanza dal *tour de force* concettuale di *Blood Bitch*, l'artista norvegese si cimenta con il formato EP. Come già accadeva in *Apocalypse, Girl*, i quattro brani di *The Long Sleep* costituiscono un continuum intratestuale (molti dei versi tornano tra un brano e l'altro): l'allusione alla mortalità del titolo funziona da collante per intriganti riflessioni sulla difficoltà di comunicarsi. Musicalmente Hval indulge nell'ambient e in un cantautorato più leggero, in cui regnano sovrani piano, organo e fiati. Nel congedo all'ascoltatore, in meno di due minuti, Hval commuove mantenendo intatto il filosofare anti-capitalista che da sempre contraddistingue la sua sensibilità post-punk. ●●●●

## Kate NV FOR RVNG Intl.

Oltre a essere un membro dell'ensemble post-punk Glintshake, Kate Shilonosova impiega il nome d'arte Kate NV per i suoi esperimenti elettronici ispirati ai ritmi e all'architettura di Mosca. Mentre nel precedente *Binasu NV* passava con disinvolta da cristalline composizioni minimaliste a un trionfante synthpop, nelle dieci tracce di *FOR* la troviamo alle prese con un'astrazione che a tratti ricorda il senso di non-finito della *concrète*. La giocosità con cui synth, organi e steel drum saltellano tra staccato e rapidissimi arpeggi sembra suggerire una dimensione domestica fatta di oggetti in conversazione. ●●●●

## Réelle *Ghamccccxc vRR* Danse Noire

*Ghamccccxc vRR* è la seconda uscita dell'anno per Réelle ed è accompagnata, come spesso accade tra i nuovi industrialisti, da un denso apparato teorico: "schizophrenia as xenopraxis", recita la cartella stampa. Impiegando il software Image Synthesis, Réelle ha creato e manipolato i suoni per immagini, nel tentativo di trasformare i propri momenti di psicosi in atti creativi. Nei suoi episodi più striduli e perforanti, il disco non aggiunge molto agli esperimenti del primo Arca o del Lotic di *Agitations*. Alle prese con nauseanti sample vocali e sub-bass degradati al limite del percepibile, invece, Réelle dà corpo ad alcune delle sonorità più aliene sentite quest'anno. ●●●●

## Manni Dee *The Residue* Tresor

Il senso di precarietà del vivere a Londra continua a ispirare una miriade di artisti. A meno di due mesi dagli amari electro-valzer di *The Smoke*, l'ultimo disco di Lolina, è il turno di Manni Dee, DJ e produttore attivo dal 2013. In *The Residue*, il suo primo full length, mette in mostra il proprio arsenale industrial-techno, fornendo qualche accenno all'ambient del suo alter ego Nuances. Fatta eccezione per l'occasionale spoken word, il malcontento di Manni Dee schiva riferimenti extra-musicali e ironia in favore di micidiali tirate techno che strizzano l'occhio in equal misura a pionieri EBM e sempiterni rave berlinesi. ●●●●

## Proc Fiskal *Insula* Hyperdub

Joe Powers si ispira a grime e hardcore continuum, filtrati rispettivamente da una distanza geografica e generazionale. Powers vive ad Edimburgo e, appena ventunenne, passa ore su YouTube alla ricerca di documenti della club music *made in UK*. Le labirintiche, iperattive dinamiche di *Insula* riflettono un processo compositivo a base di ibridazione e collage, ancorato da una predilezione per le sonorità squillanti di telefonia e video game. Edimburgo emerge nei tanti sample di conversazioni di amici e sconosciuti, puntualmente catturate di nascosto sul suo telefono. Nelle ipnotiche suggestioni sinistre di brani come *Punishment Exercise* si intravede un'intrigante alternativa al generale eccesso di stimoli. ●●●●

## Born In Flamez *Impossible Love* Infinite Machine

L'artista berlinese Born In Flamez nel nuovo EP *Impossible Love* prende di mira l'amore ai tempi di Tinder, guardando con sospetto al perdurare di dettami eteronormativi e logiche commerciali nell'era dell'iperconnettività. Gli indubbi punti di contatto con la causa dell'ultima *Fever Ray* emergono anche nella tagliente ironia di fondo. Nonostante il piglio polemico e la predilezione per il linguaggio sonoro dell'industrial, *Impossible Love* suona sufficientemente R&B da comunicare un confortante senso di intimità. ●●●●